

mercoledì 16 settembre 2015 - ore 21

## IL GIOVANE FAVOLOSO

**Regia e sceneggiatura:** Mario Martone - **Fotografia:** Renato Berta - **Musica:** Sascha Ring, Gioacchino Rossini - **Interpreti:** Elio Germano, Isabella Ragonese, Michele Riondino, Massimo Popolizio, Edoardo Natoli, Anna Mouglalis, Valerio Binasco, Paolo Graziosi - Italia 2014, 137', 01 Distribution.

*Leopardi è un bambino prodigio che cresce sotto lo sguardo implacabile del padre, in una casa-prigione che è una biblioteca. Giacomo legge di tutto, ma l'universo è fuori. In Europa il mondo cambia, scoppiano le rivoluzioni e Giacomo cerca disperatamente contatti con l'esterno. A 24 anni lascia finalmente Recanati. L'alta società Italiana gli apre le porte ma lui è un ribelle e non si adatta.*

Il Leopardi di Mario Martone, che ha sceneggiato il film insieme a Ippolita Di Majo, è ironico, ribelle, inquieto e vagabondo, sfrontato, dirimpente. Più vicino a una contemporanea rock star che al pessimista gobbo conosciuto sui banchi di scuola. Il regista, che prosegue nel suo personale studio sull'Ottocento, ha affidato il corpo fragile, deforme e sofferente del poeta di Recanati a Elio Germano evitando le trappole di luoghi comuni che avrebbero condotto lo spettatore alle più stucchevoli reminiscenze scolastiche. A partire dai testi del poeta, dalla lettere e dai documenti che parlano di lui, il film restituisce un uomo più vivo e vero che mai, appassionato e furioso, dolce e rabbioso, diviso tra commoventi slanci vitali e profonde malinconie. Lo vediamo impegnato a liberarsi dal carcere della casa paterna dove trascorse con la sorella Paolina e il fratello Carlo anni di "studio matto e disperatissimo", a combattere con le malattie ossee che deformeranno il suo aspetto. Poi la fuga da Recanati, l'amicizia con Antonio Ranieri, le delusioni d'amore, l'implacabile capacità di mettere a nudo le ipocrisie della società che lo circondava. Quando Germano recita *L'infinito* si ha l'impressione che la poesia stia nascendo per la prima volta dalle sue labbra mentre le musiche elettroniche di Sasha Ring, in arte Apparat, fanno da contrappunto alle immagini. (Alessandra De Luca, [www.ciakmagazine.eu](http://www.ciakmagazine.eu))

L'operazione Leopardi appariva rischiosissima, piena di insidie per il cinema di Martone. Ma anche stavolta, dopo lo straordinario *Noi credevamo*, il cineasta entra miracolosamente nel buio della Storia che sembra lo stesso buio della sala (il cinema). (...) *Il giovane favoloso* è anche uno dei rari esempi di fantasy nel cinema italiano. Gli occhi dell'amata che si aprono, gli sguardi dalle finestre dove tutte le donne del desiderio del poeta potrebbero essere altrettante apparizioni. Quasi una galleria di volti che passano in continuazione davanti ai suoi occhi. Come tutte le prostitute in soggettiva. Dove si sente il caldo, il respiro affannato, i battiti cardiaci che aumentano. Pura deriva viscontiana. Leopardi come l'Aschenbach di Morte a Venezia. Da Venezia al Regno di Napoli. Con una colonna sonora che diventa straniante. Non solo Rossini. Una sinfonia che trascina però con la stessa intensità di un concerto rock. Dove Elio Germano vince la sua sfida più difficile. Ci si dimentica progressivamente del suo volto. Diventa Leopardi, ma resta Germano. Una maschera doppia. Non recitazione. Non immedesimazione. Ma un altro grande fantasma della Storia del cinema di Martone che balla col tempo e con la Storia. Come solo Bellocchio in Italia sa fare. Dove sì, la poesia si può vedere. Anzi, sembra che l'invenzione del cinema l'abbia preceduta. (Simone Emiliani, [www.sentieriselvaggi.it](http://www.sentieriselvaggi.it))